



GIOVANI

**Udine, un sussidio per le domeniche realizzato da gruppi giovanili**

«Rimanete in me e io in voi»: questo il titolo del sussidio per la preghiera personale rivolto agli adolescenti e giovani dell'arcidiocesi di Udine. Si tratta di uno strumento ideato per prepararsi alla celebrazione eucaristica domenicale e realizzato da 36 gruppi giovanili dell'arcidiocesi friulana. «Il sussidio - spiegano i curatori - contiene anche un "tocco ecumenico" ed è composto da 86 pagine a colori. Si presta a un utilizzo settimanale "dal vi-

vo" ma anche sui social: ogni settimana, infatti, è possibile utilizzare un diverso hashtag per cercare sui social ulteriori spunti, riflessioni, immagini. Ciascuno, inoltre, può contribuire a sua volta a una "riflessione digitale" rendendosi testimone del Vangelo, in prima persona, nell'ambiente digitale». Assieme al libretto viene distribuito anche un segnalibro utile per «tenere il passo» lungo tutto l'anno liturgico.

# Oratorio, educatori con una marcia in più

LORENZO ROSOLI

Interpreti che possono dedicarsi a tempo pieno all'oratorio sono sempre meno. E non sempre basta il generoso servizio dei volontari per dare risposta alle sfide che una società plurale e in trasformazione come quella italiana porta dentro gli oratori. Sfide che si rendono visibili e che prendono nome e volto, ad esempio, nei nomi, nei volti, nelle storie dei bambini e dei ragazzi delle famiglie di origine straniera, con le loro peculiarità culturali e linguistiche, a volte addirittura appartenenti ad altre religioni, ma che nei nostri oratori trovano porte aperte. Un altro esempio? L'impatto delle nuove tecnologie e dei social sulla vita di bambini e adolescenti, nel bene come anche - si pensi al cyberbullismo - nel male. E potremmo continuare. È per affrontare questi scenari inediti ed esigenti che, negli ultimi anni, si è iniziato a inserire educatori professionali retribuiti - nella sola Lombardia, secondo le stime di Odl (Oratori diocesani lombarde), ben 500, quelli attualmente impegnati nei 2.500 oratori della regione. Ma le competenze proprie di ogni educatore professionale non bastano. Serve qualcosa di più. A partire dalla capacità di integrarsi nella missione evangelizzatrice della comunità ecclesiale, di entrare in sintonia con il suo progetto educativo, di aderire all'identità pastorale e pedagogica propria dell'oratorio.

Inizia il 18 gennaio un corso di alta formazione all'Università Cattolica di Milano, rivolto a persone già in possesso di una laurea triennale o magistrale, oppure del diploma in Scienze religiose. In Lombardia 500 i professionisti al lavoro

Intende offrire questo prezioso «di più» il corso di alta formazione «La qualità dell'educare negli oratori», attivato dall'Università Cattolica di Milano e nato dalla collaborazione tra la Conferenza episcopale lombarda (per il tramite di Odl) e la Facoltà di Scienze della Formazione. Il corso si avvale dell'apporto degli Istituti superiori di scienze religiose della Lombardia e del contributo di studiosi operanti in altri atenei, ma attenti alla valenza educativa degli oratori. Si parte il 18 gennaio prossimo. La sede, la Cattolica di Milano. «Non un percorso di base ma di alta formazione, il cui titolo ci ricorda che negli oratori già si educa, ma che oggi il problema è la qualità dell'azione educativa», ha spiegato Pierpaolo Triani, professore ordinario di Pedagogia generale e sociale della Cattolica, presentando il percorso - di cui è direttore - nelle scorse settimane assieme all'arcivescovo di Milano e presidente

della Conferenza episcopale lombarda (Cel) Mario Delpini, al vescovo di Vigevano Maurizio Gervasoni, delegato Cel per la Pastorale giovanile, al vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'ateneo, a Luigi Pati, preside di Scienze della Formazione, e a don Stefano Guidi, coordinatore Odl. Per questo il corso è rivolto a persone già in possesso di laurea triennale o magistrale in campo pedagogico o in possesso della qualifica di educatore socio-pedagogico; ma anche a persone in possesso di altre lauree triennali o magistrali oppure del diploma di scienze religiose, purché in grado di attestare, attraverso il curriculum, di aver svolto attività educativa in oratorio.

Il corso è strutturato in undici moduli, articolati in nove sabati, per un totale di 85 ore di attività formativa fra lezioni teoriche, laboratori e altro ancora, e proseguirà fino al 9 maggio. Si tratta, come detto, di innestare una preparazione specifica sul tronco della preparazione di base degli educatori professionali, aiutandoli a entrare in sintonia con la missione e lo stile della comunità ecclesiale - e dell'oratorio, che è espressione esemplare della Chiesa di popolo -, aprendosi alle specificità della relazione educativa con le nuove generazioni e imparando a tessere feconde «alleanze» con le famiglie e con le altre agenzie educative, nella Chiesa e nella società. Info: www.odielle.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMO

**Giovani, formarsi per formare gli altri. Un corso avanzato con il teologo**

Formarsi per formare gli altri. È questo lo slogan e l'obiettivo del percorso che la diocesi di Como insieme a "Ago per la formazione" propone a chi si occupa di adolescenti e giovani negli oratori del territorio. Il corso - che s'intitola "Performati" e prende il via il 23 gennaio presso il Centro Cardinal Ferrari a Como - si rivolge ad animatori ed educatori professionisti già impegnati nella pastorale giovanile. Sotto la guida del teologo Gigi Cotichella i partecipanti hanno l'opportunità di consolidare le proprie competenze, sperimentare il lavoro di gruppo e imparare nuovi metodi educativi. Tre gli incontri previsti che si chiuderanno con un weekend intensivo di formazione tra il 14 e il 15 marzo. (I.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIETI

**Meeting di Natale, «la festa è qui, a Leonessa»**

NAZARENO BONCOMPAGNI

«È qui la festa?» il titolo della quinta edizione del Meeting dei giovani proposto anche quest'anno dalla Pastorale giovanile della diocesi di Rieti: un appuntamento ormai consueto, nel periodo natalizio, dell'episcopato di monsignor Domenico Pompili, partito con la prima esperienza a Greccio nel gennaio 2016 - concluso dalla visita a sorpresa di papa Francesco - e proseguito l'anno successivo nella terremotata Amatrice, quindi a Leonessa, dove l'evento è tornato per il terzo anno consecutivo in questi primi giorni del 2020. In sintonia col cammino pastorale della Chiesa locale incentrato sulla domenica, il tema di quest'anno, con le riflessioni sugli aspetti sul valore del tempo (con lo scrittore Eraldo Raffinati e la pedagogista Alessandra Bialletti), poi sul senso biblico e teologico della festa (con la biblista Laura Paladino e il teologo don Luigi Epicoco), quindi testimonianze di festa "vissuta" con due giovani del Movimento dei Focolari e una coppia di sposi della Comunità di Noma-delfia, nonché il racconto della santità di Carlo Acutis offerto dai genitori dell'adolescente venerabile. Non è mancata la condivisione con la comunità locale, con i gruppi svolti nelle famiglie, la preghiera di adorazione e la celebrazione eucaristica conclusiva nella chiesa di San Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE

## Con «Pietre vive» in dialogo con l'arte «Così la bellezza favorisce il discernimento»

LUISA POZZAR

Sperimentare l'arte del discernimento attraverso l'arte sacra? A Trieste si può. Grazie, infatti, alla collaborazione tra la Pastorale giovanile diocesana e il locale gruppo giovanile ignaziano «Pietre vive Trieste», i giovani possono cimentarsi in un «Laboratorio della fede» a suon di opere d'arte. Tre gli incontri previsti per quest'anno pastorale, il primo dei quali si è già svolto a novembre, il tutto a partire dalle tre parole chiave contenute nel documento finale del Sinodo dei Giovani: vocazione, responsabilità, corporeità. «L'esperienza del nostro gruppo è nata a maggio dell'anno scorso - spiega Francesco Crosilla, uno dei coordinatori di "Pietre vive Trieste" - e quest'anno la Pastorale giovanile ci ha chiesto di organizzare gli ormai consueti laboratori della fede secon-

do il nostro stile. In questi incontri proponiamo ai giovani un'immagine artistica (la prima è stata "La chiamata di Levi" di Caravaggio) descritta soprattutto cercando di spiegare ciò che l'autore vuole trasmettere attraverso l'opera stessa. Poi offriamo delle domande che diventano i punti per guidare la riflessione successiva: venti minuti di silenzio che si concludono con la condivisione in piccoli gruppi. Non dimentichiamo che l'arte sacra è un modo per rendere visibile l'esperienza interiore dell'artista e provare a leggerla è un modo per permettere all'opera di "leggere" dentro di noi».

Nata da un'esperienza di esercizi nella vita quotidiana secondo lo stile ignaziano, guidati dal gesuita Jean Paul Hernandez, la proposta di «Pietre vive», pur avendo una grande diffusione in Italia, conta anche una buona diffusione in Europa, Ameri-

ca e paesi dell'Est: preghiera, formazione e sobrietà ne sono i capisaldi. «La partecipazione al primo incontro è andata oltre le mie aspettative - nota ancora Crosilla - ma, al di là dei numeri che lasciano un po' il tempo che trovano, sono rimasto colpito dall'attenzione dimostrata dai giovani e dalla risposta vivace che abbiamo riscontrato durante la condivisione. A volte si può correre il rischio di parlare di discernimento, ma rimanere un po' astratti... invece ciò che desideriamo è che i giovani possano praticare il discernimento che è l'unica cosa che può renderli veramente felici. Questi primi tre incontri li consideriamo come un aperitivo iniziale, sperando che questo possa preludere ad un percorso più orientato al discernimento vero e proprio». I prossimi incontri si terranno il 7 febbraio e il 15 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietre vive, evangelizzazione con l'arte



Al centro il vescovo Marino e don Camoirano nella Casa San Raffaele

Il nuovo centro appena inaugurato sarà «un luogo dove vivere momenti di vera comunità, pregare, confrontarsi e trovare guide». Un avamposto in una zona centrale

SAVONA

## La Casa San Raffaele apre alle nuove generazioni

MARCO GERVINO

Un luogo dedicato ai giovani - ma non solo - dove pregare, stare insieme, incontrarsi. Questo il progetto di «Casa San Raffaele» inaugurata nelle scorse settimane a Savona proprio nella centrale Vecchia Darsena, zona frequentatissima specie dalle nuove generazioni. Un avamposto di «Chiesa in uscita» che, con modi e obiettivi diversi, si riallaccia alle sue origini.

La piccola chiesa di San Raffaele, nata nei primi anni '50, è stata infatti per decenni un rifugio sicuro per portuali e forestieri, simbolo di un autentico apostolato del mare. In quegli stessi locali oggi nasce un progetto del tutto nuovo ispirato dai "tavoli" di confronto che hanno preparato la diocesi di Savona-Noli al Sinodo la cui apertura si terrà a Pentecoste. Così don An-

drea Camoirano, responsabile della Pastorale giovanile, sarà una presenza fissa, dopo aver lasciato la propria parrocchia per andare a vivere nei locali attigui alla chiesa. Qui, dopo alcuni lavori di ristrutturazione, sono stati ricavati anche spazi dove i gruppi potranno incontrarsi o fare "ritiro". «Vorremmo offrire un luogo "elastico", accogliente, dove ci si senta a casa, per fare esperienze di preghiera, di comunità, di formazione e di accompagnamento spirituale» spiega don Camoirano. Quattro infatti i pilastri su cui si basa la proposta. La preghiera: oltre alle serate con la Comunità di Sant'Egidio, martedì e sabato, i Vespri meditati ogni giovedì; poi, una domenica al mese, un cammino rivolto ai giovani over 18, con la lectio divina, la riflessione e la condivisione. La vita comune: verrà offerta la possibilità di condividere il pranzo due o tre giorni

alla settimana e fare esperienze di comunità più lunghe per piccoli gruppi; in programma anche l'apertura di un'aula studio. La formazione: ci sarà spazio per approfondimenti rivolti ai giovani su vari temi con la collaborazione degli uffici pastorali diocesani. L'accompagnamento spirituale: non mancherà l'impegno a favorire un cammino personale, dalla preghiera domenicale alla proposta di un campo estivo. «Un piccolo centro di aggregazione, in cui ci si può incontrare in fraternità, magari condividendo il pranzo; un luogo bello, curato, semplice in cui poter pregare» lo ha definito il vescovo di Savona-Noli Calogero Marino che, all'inaugurazione, ha affidato tutti coloro che lo frequenteranno alla protezione dell'arcangelo Raffaele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRANI

## Due weekend di confronto per chi sta con i ragazzi

Trani apre «La bottega dell'animatore 2.0», un'occasione di formazione e di confronto rivolto a giovani animatori di oratorio ed educatori dai 16 ai 30 anni. L'iniziativa, promossa dalla Pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, prevede due weekend di approfondimento attorno ai temi riguardanti le sfide attuali che attendono coloro che accompagnano le nuove generazioni nel loro cammino di crescita.

La proposta si inserisce all'interno del progetto regionale «OraPuglia»

(www.orapuglia.it), che si propone come obiettivo quello di sostenere, favorire e incentivare la formazione delle équipe dei Servizi diocesani per la Pastorale giovanile. Grazie al sostegno fornito dal progetto regionale, inoltre, la partecipazione agli incontri proposti a Trani saranno completamente gratuiti. Un risultato reso possibile anche dal protocollo di intesa tra la Regione Puglia e la Regione ecclesiastica Puglia firmato a marzo 2019.

L'iscrizione ai due weekend va fatta entro il 20 gennaio attraverso il modulo che si trova online (il link è reperibile nella pagina Facebook della Pastorale giovanile di Trani).

Il primo dei due momenti formativi in programma, infatti, si terrà il 25 e 26 gennaio presso il Centro Jobel a Trani e metterà al centro le tematiche legate alla progettazione pastorale (partendo ad esempio da come si progetta un campo o un gest, fino alla programmazione di un anno di incontri con i giovanissimi). Il secondo appuntamento, previsto per il 7 e 8 marzo, sempre presso il Centro Jobel di Trani, focalizzerà l'attenzione sulla comunicazione nei suoi tempi, stili e modi.

Ad accompagnare i partecipanti nel percorso di formazione ci sarà Gigi Cotichella, teologo, attore, autore e formatore professionista, fondatore di Ago formazione (www.agoformazione.it).

Tutti i partecipanti, infine, riceveranno in dono degli strumenti utili alla loro crescita nel campo dell'animazione.

Per avere ulteriori informazioni è possibile contattare la Pastorale giovanile di Trani-Barletta-Bisceglie scrivendo a segreteria@trani@gmail.com.